

Carta stampata a Gorizia

Una delle prime pubblicazioni dedicate alla carta stampata nel Goriziano è stata redatta nel 1956, sulla rivista «Studi Goriziani», dalla giornalista e storica cittadina «Cassandra» (al secolo Jolanda Pisani, 1905-1978) che definì a chiare lettere nel 1956 l'insufficienza di una stampa che possa definirsi tale nella nostra città (è da ritenere che la Pisani si riferisse solo alla stampa irredentista o nazionalista italiana). Se ripensiamo però al XVIII, XIX e agli inizi del XX secolo, alle numerose tipografie, alla quantità industriale di fogli, giornali, riviste, almanacchi e periodici economici, statistici, satirici in lingua italiana, tedesca e slovena presenti in città (dal 1774 al 1914 se ne contano 116 comprensivi di almanacchi, calendari, periodici annuali), possiamo riscoprire quella propensione multiculturale di Gorizia, anche rispetto alla sua intrinseca posizione geografica, peculiarità che la resero cerniera fra popoli così diversi.

Gorizia vide la pubblicazione già nel 1774 del suo primo giornale, che venne distribuito in tutto il Friuli storico fino al 1776: un settimanale intitolato *La Gazzetta Goriziana*, composto da quattro pagine e impaginato su due colonne, arricchito talvolta da immagini illustrate e stampato dal cividalese Valerio de Valeri; la sua prerogativa fu quella di essere non solo il primo giornale di Gorizia ma di tutta quest'area che oggi è il Friuli Venezia Giulia.

Nel Settecento esordì anche l'editoria periodica dell'Imperial Regia Società Agraria (1781-1788), la cui attività vera e propria si ebbe dalla metà dell'Ottocento fino alle porte del primo conflitto mondiale, con gli *Atti e memorie* (1862-1906), l'annuale *Calendario* ricco di dati statistici e consigli per le popolazioni rurali (dal 1842), il periodico *La Cerere* (1850-1851) *giornale ebdomadario di agricoltura, orticoltura e di giardinaggio, di economia domestica e di scoperte agrarie, di varietà e di cose patrie ad uso dei possidenti terrieri, del ven. clero curato, dei maestri delle pubbliche scuole rurali e di tutti gli abitatoti della campagna*, il quindicinale in lingua slovena *Gospodarski List* (1869-1902) e *L'Agricoltore Goriziano* (1902-1911); l'insieme di queste pubblicazioni venne definito in modo aulico, dalla Pisani, come *Effemeridi*, anche se questa dicitura non trova nessun riscontro effettivo nelle documentazioni presenti nella Biblioteca Statale e Civica di Gorizia. Le principali tipografie cittadine degli anni a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento furono la Tommasini che chiuse nel 1803 e quella del già citato de Valeri che smise l'attività nel 1837. Nel giugno di quello stesso anno prese avvio, in Piazza Grande, la tipografia di Antonio Paternolli il quale aveva alle spalle un'esperienza come librario in Contrada Duomo; la tipografia rimase operosa per più di cento anni grazie al lavoro del figlio e del nipote, stampando giornali, riviste, periodici, calendari e almanacchi che segneranno in modo indelebile la vita editoriale della città (fu la tipografia di venticinque delle testate totali presenti in città). Nel 1848 Gorizia ebbe il suo secondo giornale: l'*Aurora* diretto da Giuseppe Deperii (foglietto che ebbe solo un anno di vita), l'anno successivo (1849) Giovanni Battista Seitz aprì in via del Seminario una nuova tipografia (fu la tipografia di 27 delle testate totali presenti in città) da dove uscì, il 15 novembre di quell'anno, il primo numero de *Il Giornale di Gorizia*, un trisettimanale fondato e diretto da Carlo Felice Favetti e sovvenzionato dal patriota Francesco Rismondo, (lo definì la Pisani «il vero antesignano dell'irredentismo Goriziano»), ma venne soppresso dall'autorità imperiale nel 1851 per il troppo spiccato spirito d'italianità. Nel 1851 ci fu anche la singolare pubblicazione, solo per diciannove

giorni, del quotidiano *Diari dei pubblici dibattimenti della Corte d'Assise in Gorizia*, che riportava i resoconti dei processi svolti alla Corte d'Assise di Gorizia.

Tra il 1849 e il 1850 uscì *L'Eco dell'Isonzo*, un bisettimanale che si occupava di cose patrie, letteratura, scienze, arti ed educazione ed era edito a Gradisca e diretto prima da Leopoldo Antonio Comelli e poi dal liberale Federigo Comelli. Del 1867 era il *Görzer Wochenblatt*, pubblicato grazie all'apporto di funzionari e nobili locali di cultura e lingua tedesca; dal 1868 al 1869 divenne bisettimanale e prese il nome di *Görzer Zeitung*. Un periodico (quindicinale) completamente in lingua tedesca fu l'*Adriatische Post* edito solo nel 1899 per mano dello stampatore Gabršček. Il 7 ottobre del 1871 dalla tipografia Paternolli uscì *L'Isonzo* diretto dal Jurettig, un giornale che si dichiarò fin dal suo primo editoriale *apolitico, mirante all'unico fine di sostenere i diritti dei cittadini nel campo economico, amministrativo e culturale, in modo speciale riguardante l'istruzione popolare ma leggendolo, neanche troppo fra le righe, si comprende che il suo orizzonte d'azione era ben fermo e delineato: con tutte le nostre forze e valendoci di tutti i mezzi permessi ci difenderemo contro le esigenze dello slavismo [...]. Francamente e lealmente porteremo alto il vessillo della nostra nazionalità, e ricorderemo a coloro che intendessero in qualche modo conculcarcela, che la favella, civiltà, costumi, storia, posizione geografica, tutto insomma, ci dice figli del Bel Paese che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe*, rimase in circolazione fino al 1880. Così dopo venti anni di silenzio (1851-1871) la stampa goriziana sferrò l'offensiva contro gli avversari sloveni e il giornale *L'Isonzo* trovò grande favore nella cittadinanza tanto che in breve tempo riuscì a uscire ben tre volte alla settimana. La prima reazione, a questo attacco irredentista, fu quella ecclesiastica; difatti in quello stesso anno vide la luce *Il Goriziano*, che nel 1873 mutò il nome in *L'Eco del Litorale* (dal 1899 e fino al 1914 uscì insieme all'*Eco* un settimanale di approfondimenti vari chiamato *Il Popolo*). Era diretto da Luigi Rocco e dal Pausig, trovava appoggi nei seguaci dell'Austria-Ungheria, nello stesso clero, negli antiliberali, nel principe arcivescovo Andrea Gollmayr e nei suoi successori; durante il primo conflitto mondiale fu edito a Vienna e diffuso tra i profughi della Venezia

Giulia. L'Eco fu pubblicato per quarantasei anni ed ebbe numerosi responsabili, fu per lungo tempo quotidiano, poi trisettimanale e bisettimanale e deve essere considerato la maggior impresa giornalistica realizzata a Gorizia dalle origini della carta stampata. Accanto all'Eco fecero sentire la loro voce anche il *Glas* (Voce), un giornale cattolico che aveva per motto *Fede, Patria e Imperatore*, e il *Soča* (di queste ultime due testate si tratterà più diffusamente nella seconda parte del medesimo articolo). In quel burrascoso 1873 furono aperte anche due nuove tipografie gradite all'Austria (la «Goriška tiskarna» e quella «Iliariana») così il *Soča* il *Glas* e *L'eco del Litorale* trovarono finalmente una sede maggiormente decorosa, anche perché il Paternolli, filo italiano, stampava non propriamente volentieri quei fogli di chiara impronta filo austriaca. Il 6 luglio del 1872 uscì *Il Pettine*, un bimensile satirico diretto da Pietro Bressan, dal carattere anticlericale e antiaustriaco e come scrive la Pisani *era veramente il pettine ai cui denti nessun nodo sfuggiva e che pettinava violentemente non solo gli avversari aperti, ma anche certi italiani che, o per quieto vivere o per interesse personale, o per altre ragioni, avevano disertato il loro posto di lotta sulla barricata civile*. Altri giornali satirici furono *L'Ape* (1876), *Il Diavolo Zoppo* (1879-1880), *La Freccia* (1884-1888) e *Il Gallo* (1887). Nel 1880 su idea della patriota Carolina Luzzatto vennero alla luce due settimanali *L'Imparziale* e *Il Raccoglitore* ma i due cessarono quasi subito perché non potevano reggere sul piano finanziario conseguente alla tiratura troppo limitata. *L'Isonzo* fu soppresso per mezzo della pubblica autorità ma i patrioti italiani risposero a questo gesto il 3 gennaio del 1883 con la nuova testata il *Corriere di Gorizia*, fondato dal partito liberale e stampato dalla tipografia Paternolli con direttore responsabile Enrico Bensa cui successe il Zetresbig, ma di fatto guidato dalla Luzzato. Questa testata subì processi e ritiri forzosi dalle rivendite autorizzate ma continuò, fino al 1889, a lottare contro *i preti, l'Austria e gli slavi*. A partire dal 1885 comparvero in città altri cinque giornali *La Rassegna* (1885-1887), *Il Dovere* (1889), *Il Messaggero* (1890), *L'Unione* (1891) e, merita una citazione particolare, *Il Rinnovamento*: (1892-1895), infatti, nello scontro permanente fra irredentisti, filo imperiali e filo sloveni

nacque questo giornale, scritto in un ottimo italiano, che parlava però delle problematiche legate agli sloveni passando dalla letteratura, alla politica, ai rapporti di amicizia tra italiani e sloveni. Il *Corriere di Gorizia* condannò aspramente dalle sue colonne, attraverso Carolina Luzzatto, le posizioni de *Il Rinascimento* e quest'ultimo a sua volta replicò attaccando direttamente la Luzzatto e Costantina Furlani anche sul piano personale. *Il Rinascimento* cessò la sua attività nel 1895, mentre il *Corriere di Gorizia* venne trasformato prima ne *Il Friuli Orientale* (1899-1901) guidato da Raimondo De Santi e nel 1901 prese il nome de *Il Corriere Friulano*; continuò la sua attività fino alla vigilia della Prima Guerra Mondiale (1914). Un'altra testata di impronta filo slava è riscontrabile nel bimensile *L'Eco del Popolo* (1896-1901) organo dei cattolico - sociali. Un accenno particolare va al *Folium Ecclesiasticum Archidieocesis Goritiensis* che fu edito come organo ufficiale per gli atti della Curia Arcivescovile di Gorizia fin dal 1899, nel 1935 prese il nome di *Bollettino dell'Arcidiocesi di Gorizia* (*Folium Ecclesiasticum*) e dal 1945 riprese l'originario nome latino, venne stampato dalla Tipografia «Mailing», dall'«Ilariana», dalla «Narodna Tiskarna», dal «Lucchi» dalla «Typis Ordinarius Archiepiscopalis» e anche dalla Tipografia «Budin». Nel 1902 fu messo in circolazione *Il Gazzettino Popolare* (pubblicato fino al 1915) di carattere e posizione totalmente filo austriaca, stampato dalla tipografia «Officina Copag & Schert» e diretto da Adolfo Codermaz; quest'ultimo fu inizialmente su posizioni irredentiste, ma per questioni giudiziarie le sue simpatie si rivolsero all'altro schieramento. Dal 1907 *Il Gazzettino Popolare* fu affiancato dal supplemento *Il Gazzettino della Domenica*, rivista molto ben realizzata e curata sia nella grafica che nelle illustrazioni; trattava di scienze, lettere, arte e varietà. Tra il 1910 e il 1913 fu pubblicato un settimanale di impronta mazziniana e completamente irredentista, organo della Democrazia Sociale *La Libertà* (1910-1912 / 1920-1922); tra i redattori si ricordano Francesco Spazzapan, Giovanni Stecchina, Iginio Beltram ed Emilio Mulitsch, tra i collaboratori si segnalano Antonio Bergamas e Corrado Prinzi. Oltre alle già citate testate bisogna ricordare *Il Risveglio* (1900-1901) che definì il suo orizzonte

definendosi *il difensore dei ceti meno abbienti*, *L'Amministrazione autonoma* un mensile che venne messo alle stampe dal 1910 al 1913, *Il Contadinello*, quindicinale edito dalla Giunta Provinciale (1908-1915), *Il Socialista Friulano* (1910-1914) settimanale espressione dei socialisti isontini. Nel 1918 in una città ridotta in cenere venne alla luce il nuovo settimanale *La voce dell'Isonzo* (titolo già utilizzato da un giornale gradiscano tra il 1849 e il 1850); resistette per ben cinque anni e fu di impronta e spirito italiani. Nel 1921 fu pubblicato l'organo del Partito Comunista *Spartaco* ma venne soppresso nell'anno seguente. Nel 1922 *L'Eco del Litorale* mutò il suo nome in *L'Idea del Popolo* e continuò ininterrottamente a uscire fino al 1945 (anche negli anni più critici di scontro tra Vaticano e Fascismo mantenne una decisa posizione di difesa della Chiesa). Negli anni fra le due guerre a Gorizia trovarono spazio innumerevoli giornali, giornaletti umoristici e fogli. Fra i tanti sono da ricordare *Il Fioretto* (1921) che aveva per motto [...] *non sferza ma scherza e punge ove giunge con delicatezza* [...], *La Libertà* (1910-1922) e *Squille Isontine*. Nel periodo bellico e post bellico devono essere tenute in considerazione le testate *L'Alleato* e *L'Informatore* che fu l'organo ufficiale del locale Comitato di Liberazione Nazionale diretto da Mario Di Gianantonio e Paolo Mamolo.

L'attività editoriale in lingua slovena prese avvio verso la metà del XIX secolo, grazie alle numerose tipografie che appartenevano a proprietari di origine slovena anche se il loro operare non era esclusivamente a favore di questa parte. Nel 1843 il *Bleinweisove Novice* contava un centinaio di abbonati, gran parte sacerdoti; cinque anni dopo il numero era passato quasi a duecento. Tra i collaboratori del *Novice* c'erano don Andrei Marušič e il maestro Franz Zakrajšek che si adoperò affinché Gorizia avesse un giornale completamente in sloveno: tentò di pubblicare per il 1861 un almanacco letterario ma vi riuscì solo due anni più tardi. Intanto nel gennaio del 1862, per opera di Giovanni Filli, venne presentato il primo numero del giornale bilingue *Goriški oglednik* (Lo Speculatore Goriziano) ma non riscosse il successo sperato e le uscite successive furono bloccate. Nel 1862 venne fondata la sala di lettura slovena in piazza

della Vittoria e questa importante istituzione risvegliò la coscienza nazionale degli sloveni in città. All'assemblea del 22 maggio si decise di pubblicare un proprio organo di stampa; la redazione venne affidata allo stesso Marušič e a Josip Tonkli e il giornale prese la denominazione di *Umni gospodar* (Il Padrone Saggio). Ma le aspettative della comunità furono realizzate solo in parte, infatti la testata si occupava prevalentemente dei problemi legati all'agricoltura e alle esigenze della Società agricola ma ben poco alle altre tematiche legate alla stessa comunità; rimase in circolazione fino al dicembre del 1865. Marušič aveva tentato di sviluppare le tematiche care agli sloveni ma ciò trovò un blocco da parte della Società agricola, situazione che lo portò ben presto a congedarsi dai suoi lettori. Nel gennaio del 1867 lo stesso Marušič iniziò a pubblicare il giornale *Domovina* (Patria) nel quale dedicava ampio spazio all'approfondimento di temi politici nazionali. Anche questa testata fu chiusa ben presto, già nel 1869, come scrisse maliziosamente la Pisani *per mancanza di lettori*. In questo stesso anno venne fondata la Società politica Soča che si dotò nel marzo del 1871 del suo organo di stampa, un giornale che prese lo stesso nome della Società, appunto *Soča* (Isonzo): firmato, edito e diretto da Viktor Dolenc. L'orientamento fin dall'inizio parve a molti troppo liberale e numerosi cattolici pensarono di fondare un nuovo periodico che prese il nome di *Glas* (La Voce) e venne edito fin dal 1872. Le contrapposizioni e le conflittualità tra i progressisti e i conservatori sloveni fecero nascere la Società, su base religiosa, denominata «Gorica» e il *Glas* divenne il suo organo di stampa. Nel 1876 le rivalità finirono e la «Gorica» fu chiusa per lasciare spazio al *Soča* che divenne il portavoce unitario delle istanze degli sloveni. Tra il 1870 e il 1880 ci furono ben quattro tentativi di unificare il *Soča* di Gorizia all'*Edinost* di Trieste, ciò perché le strutture, sia finanziarie che organizzative, non erano del tutto consolidate. Il giornale ebbe un incremento di vendite e uno sviluppo eccezionale sotto l'influsso di Anton Gregorčič che portò in redazione il giovane insegnante Andrej Gabršček, attivo promotore dell'immagine slovena di

Gorizia. Il periodo di rivalità e di scontri ricominciò intorno al 1889: il 31 ottobre di quell'anno troviamo un nuovo giornale il *Nova Soča*; il *Soča* continuò a essere pubblicato fino al 1891 mentre il *Nova Soča* chiuse l'anno successivo. Nel 1892 il Gabršček divenne editore e direttore responsabile del vecchio *Soča*, ma nel 1899 i rapporti tra il Gabršček e il Gregorčič si incrinarono definitivamente e il primo continuò nella direzione del *Soča* e il secondo cominciò a pubblicare il settimanale *Gorica* (1899-1914). Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX a Gorizia si contavano in città almeno una ventina di titoli giornalistici in lingua slovena e tra questi citiamo: il *Rimski Katolik* (1888-1896) diretto da Anton Mahnič, il *Šola* (1880-1884) giornale che fu voce degli insegnanti goriziani, il giornale politico *Sloga* (1893-1895), il giornale economico *Goriški vestnik* (Notiziario Goriziano) (1894-1896), l'organo del partito dei contadini di Gorizia il *Naš glas* (La Nostra Voce) che fu in circolazione per tre anni dal 1907 al 1910, il *Kmečki glas* (La Voce del Contadino), il *Kažipot* (L'Indicatore) (1894-1903), il *Delavski prijatelji* (Amico dei Lavoratori) organo dei cristiano - sociali, completamente in lingua slovena ed edito tra il 1898 e il 1899, la Gazzetta Ufficiale dell'Amministrazione *Samouprava* (Autogestione) (1906-1913), la rivista di liberali *Veda* (La Scienza) stampata tra il 1910 e il 1915, il *Sokolski prapor* (Lo Stendardo dei Falchi) edito tra il 1911 e il 1913 e la rivista socialista *Naši zapiski* (Nostri Appunti) che cessò la pubblicazione nel 1914 dopo dieci anni di servizio. La linea politica slovena in quegli anni si era delineata chiaramente e ogni partito poteva contare sul proprio giornale quindi, in questi, si ritrova una crescita esponenziale di periodici: il *Soča*, organo informativo dei liberali, il *Primorec* (1893-1915), lo stesso *Gorica*, il *Primorski list* (Giornale del Litorale) pubblicato tra il 1901 e il 1913, il *Primorski gospodar* (Giornale del Litorale) edito dal 1905 al 1915, il settimanale *Goriški list* (Giornale di Gorizia) edito solo per un anno tra il 1914 e il 1915 e l'altro settimanale *Novi Čas* (Tempi Nuovi) tra il 1909 e il 1915. Il Gregorčič fondò in quel periodo la tipografia «Narodna tiskarna» e nel 1907 curò la pubblicazione del *Cvetje z vertov sv.*

Frančiška stampato prima dalla Tipografia «Mailing», poi dall'«Ilariana» e anche dalla Tipografia «Nazionale», il periodico (un mensile) rimase attivo fino al 1915 e al suo interno sono presenti gli importanti studi sulla lingua slovena svolti dal padre francescano Stanislav Škrabec. L'ultimo giornale uscito durante la monarchia asburgica fu il *Goriška straža*, che apparve nel settembre del 1918 e fu pubblicato con regolarità fino al novembre di quello stesso anno per poi interrompersi e ritornare sulla scena editoriale nel 1919, fino a sospendere definitivamente la pubblicazione nel 1928. Nel 1921 venne edito il settimanale *Proletarac* (Il Proletario) che fu l'organo di informazione dell'unione socialista nella Venezia Giulia. Tra il 1922 e il 1926 venne messo alle stampe il *Čuk na pal'ci* (Il gufo sul ramo) con una tiratura alta; fu l'unico periodico umoristico di quegli anni pubblicato nel Litorale. Nel 1922 uscirono anche 8 numeri del giornale *Prosveta* (Cultura Popolare) che fu lo strumento d'informazione delle associazioni culturali slovene ed edito dalla Goriška slovenska mladina. Nel 1922 venne messo alle stampe il giornale economico *Gospodarski list* (Il Foglio Economico), edito dall'Unione Cooperative e operante fino al 1928 e nel 1923 uscì un altro periodico economico il *Gospodarski vestnik* (L'Informatore Economico) che trattava di agricoltura ed economia e circolò in città fino al 1928. Sempre in quei due anni (1922-1923) fu pubblicato il giornale femminista *Slovenka* (Slovena) diretto da Gizela Ferjančič. Nel 1928 tutti i giornali di lingua slovena furono chiusi tranne il mensile *Družina* (Famiglia) e il *Novi list* (Il Giornale Nuovo) un settimanale di ispirazione cattolica; anche questi cessarono le loro attività nel 1930. Negli anni della dittatura fascista la pubblicistica slovena di Trieste e Gorizia fu completamente cancellata, in realtà fra le popolazioni autoctone ogni anno venivano comunque distribuiti i calendari e i libri pubblicati dalla «Goriška matica», dalla «Goriška Mohorjeva družba» e dalla cooperativa «Luč», queste tipografie furono seriamente ostacolate dal regime ma mai definitivamente chiuse. Le pubblicazioni illegali proliferavano al fine di mandare in circolazione messaggi di rivolta e già nell'inverno

del 1926 i gruppi antifascisti fecero stampare i primi giornali clandestini. Soprattutto gli studenti, i patrioti e i comunisti si dedicarono alle pubblicazioni di lotta e di opposizione, la veste esteriore era simile per tutte le testate, infatti, si trattava di fogli o ciclostili molto modesti, solo la stampa patriottica poteva permettersi un aspetto maggiormente accattivante. I giornali avevano contenuti molto differenti per motivi politici e culturali ma tutti esprimevano il loro attaccamento alla terra natia, alla comunità slovena e alla lingua madre.

Bibliografia

I. PISANI (CASSANDRA), *La stampa a Gorizia dal 1800 ai giorni nostri*, in «Studi Goriziani rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», gennaio - giugno 1956, volume XIX, pp. 40-49;

M. DE GRASSI, *Catalogo dei periodici stampati o editi nella Contea di Gorizia e Gradisca conservati nelle biblioteche pubbliche isontine (1774-1918)*, in «Studi Goriziani rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», gennaio - dicembre 1982, volume LV - LVI, pp. 51-104;

A. GALLAROTTI - C. STASI, *La stampa periodica tedesca nel Goriziano*, in «Cultura tedesca nel Goriziano», ISSR, Gorizia 1995, pp. 289-343;

V. FERESIN, *La stampa a Gorizia fra Settecento e Novecento*, in «Isonzo Soča n° 75-76», giornale di frontiera, marzo 2008, pp. 14-21;

V. FERESIN, *Ars tipografica a Gorizia; le maggiori tipografie cittadine tra il '700 e il '900*, in «Isonzo Soča n° 78», giornaliero di frontiera, luglio - agosto - settembre 2008, pp. 20-26;

S. TAVANO, *Nella Storia dei periodici goriziani*, in «Borc San Roc [21]», Centro per la conservazione e la valorizzazione delle Tradizioni Popolari-Borgo San Rocco, Gorizia, novembre 2009, pp. 34-45.